

**PECORE SENZA
PASTORE**

CAMMINARE INSIEME

Domenica 21
XVI^a Per Annum
REDENTORE

**Chiesa Tenda
del Magnificat**

8,30-10,00-19,00

San Nicolò

Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Lunedì 22

S.M.Maddalena

Martedì 23

S.ta Brigida

Lectio Divina

Giovanni 6,1-13

Suore Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Giovedì 25

S. Giacomo

Adorazione - Ore 17,00

Sabato 27

Ore 9,00 Lodi

Domenica 28

XVII^a Per Annum

Il Vangelo di Marco ci narra in questa Domenica il ritorno degli apostoli dalla missione a cui sono stati inviati. Si radunano attorno a Gesù per riferirgli quello che hanno fatto e insegnato. La missione richiede questi due movimenti: andare verso la gente a testimoniare il Vangelo e raccogliersi attorno a Gesù, per dialogare con lui su quanto abbiamo fatto e insegnato.

La missione degli apostoli sembra aver avuto un notevole successo, molta gente, infatti, va e viene, tanto da non permettere loro neanche di mangiare.

Questa situazione ci ricorda ciò che si era verificato anche a Cafarnaò, tanto da inquietare i parenti di Gesù, che vogliono riportarlo a casa.

Gesù si sottrae sempre alle folle, ritirandosi in preghiera, andando altrove o salendo su una barca per distaccarsi da terra. Anche ai discepoli suggerisce la stessa cosa, invitandoli a sottrarsi alle folle per recarsi in disparte, in un luogo deserto, loro soli. Questo invito di Gesù, diventa un insegnamento per noi lettori del Vangelo, inviati oggi a testimoniare tra la gente. Il deserto in cui egli ci invita è il luogo del silenzio dell'ascolto profondo, il luogo dove Dio parla al cuore del suo popolo, il luogo dove si rivela il senso della vita e l'obiettivo della nostra missione. Ritrovare se stessi in dialogo con Dio è il presupposto di una efficace evangelizzazione del nostro tempo. Il riposo, a cui Gesù invita gli apostoli e noi, non è una pura assenza di lavoro, è molto di più, richiama il settimo giorno della creazione in cui Dio si riposò. Benedicendo e consacrando quel tempo Dio lo apre alla fecondità, come quando ha benedetto gli animali perché si moltiplicassero e l'uomo e la donna per la stessa ragione.

Il tempo del riposo è un tempo benedetto da Dio, in cui ritrovare la fecondità che viene da lui e che ci apre alla prospettiva di una partecipazione della sua stessa vita, è questo il senso della consacrazione del sabato. "Riposatevi un po'" diventa allora l'invito ad entrare nella vita di Dio, nella sua fecondità e nella sua logica, di cui Gesù è il rivelatore. Al di là di ogni strategia umana, solo la partecipazione alla vita di Dio ci rende veramente efficaci nella missione che egli ci affida. È questo il senso della Domenica, giorno in cui entriamo nella logica della Pasqua di Gesù, nel tempo nuovo, scaturito dalla sua Resurrezione, di cui siamo partecipi grazie al nostro Battesimo, tempo che deve orientare ogni nostra azione, resa efficace dallo Spirito di Dio, frutto della Pasqua, che ci orienta al Padre, vero approdo di ogni nostra azione. Quando Gesù scende dalla barca e trova ancora la folla che avevano lasciato, prova compassione per quella gente, perché li percepisce come pecore senza pastore, smarriti e senza guide che li possano orientare. È questo lo scopo della sua missione: orientare al Padre, diventare via che conduce a lui, dito puntato che segna la meta, e nasce dalla compassione, dal sentire nelle viscere l'angoscia di una umanità smarrita e senza riferimenti sicuri. A loro Gesù insegna molte cose, a noi il compito di farle risuonare oggi, per offrire al mondo il frutto della compassione di Dio e far ritrovare a tutti la via che conduce a lui, meta sicura di ogni creatura.

Don Paolo



IL REDENTORE

Nell'estate del 1575 scoppia a Venezia una terribile epidemia di peste che in due anni provocherà 50.000 morti, quasi un veneziano su tre. Nel settembre del 1576, quando il male sembra invincibile dagli sforzi umani, il Senato chiede l'aiuto divino facendo voto di realizzare una nuova chiesa intitolata al Redentore. Scegliendo rapidamente fra diverse opzioni circa forma, localizzazione e progettista cui affidare la costruzione, nel maggio del 1577 si pone la prima pietra del progetto palladiano. Il 20 luglio successivo si festeggia la fine della peste con una processione che raggiunge la chiesa attraverso un ponte di barche, dando inizio a una tradizione che dura ancora oggi, con la tradizionale Festa del Redentore, tra le festività più sinceramente sentite dai veneziani. La Festa del Redentore ricorda la liberazione dalla peste, oggi però è invocazione di liberazione dalle varie piaghe che affliggono noi stessi e la nostra comunità. Questa liberazione non si limita solo alla malattia fisica, ma si estende alle "pesti" spirituali e sociali che ci tormentano in questo periodo. Possiamo percepire la solennità come un momento di preghiera che ha per scopo la guarigione dalle guerre e dalle divisioni che ci separano, così come dai comportamenti dannosi che minano il nostro benessere collettivo.

SETTIMANE SOCIALI

Formazione e conversione ecologica sono due dimensioni che si alimentano reciprocamente. Le Settimane Sociali dei Cattolici in Italia desiderano contribuire a un risveglio della partecipazione e a una rinnovata stagione per la democrazia. Consapevoli che spesso, come cattolici, ci siamo ritirati dall'impegno sociale, civile e del volontariato, siamo chiamati a riabitare questi luoghi per partecipare alla costruzione del bene comune, per custodire il creato nella collaborazione con tutti. Ci è chiesto di essere presenti, impegnarci, metterci in gioco e non avere timore di sporcarci le mani nell'aiutare il nostro pianeta e le altre persone ad incontrare Dio creatore attraverso l'impegno sociale e politico. Uno dei primi passi per vivere l'ecologia integrale è aver cura delle relazioni interpersonali, dedicare tempo all'incontro con le persone, avere il coraggio di rallentare il ritmo dei nostri impegni per camminare per le vie dei nostri paesi e delle nostre città, per vedere i paesaggi e ciò che ci circonda e com-patire con le persone. Siamo chiamati a ripensare alla nostra vita ponendoci alcune domande: perché questa terra ha bisogno di me? Dove è tuo fratello?. La ricerca di queste risposte ci libera dall'egoismo, dall'individualismo, aprendoci all'amore di Dio. Dobbiamo affidarci allo Spirito, noi "servi inutili" possiamo essere strumento di salvezza per l'umanità e per il pianeta, partendo dalla nostra quotidianità, dagli ambienti che viviamo, dalle tradizioni dei nostri luoghi di appartenenza per nutrirci di nuova vita, frutto di conversioni interiori e risposta al "grido della terra e dei poveri".

SANTA BRIGIDA

Santa Brigida nacque in Svezia nel 1303. Sposata in giovane età, ebbe otto figli che educò con cura esemplare.

Associata al Terz'Ordine di san Francesco, dopo la morte del marito, si diede a una vita più ascetica, pur rimanendo nel mondo.

Fondò allora un ordine religioso e, messasi in cammino verso Roma, fu per tutti esempio di grande virtù. Intraprese pellegrinaggi a scopo di penitenza e scrisse molte opere in cui narrò le esperienze mistiche da lei stessa vissute. Dopo un pellegrinaggio a Compostela fatto con suo marito, i figli ormai sufficientemente grandi, presero entrambi la decisione, possibile allora, di ritirarsi in monastero.

In quel periodo Brigida fu destinataria di molte rivelazioni da parte di Gesù: accesa di passione iniziò a girare l'Europa ammonendo e consigliando. Ne aveva per tutti: re e principi e papi.

Giunse fino a Roma e in Terrasanta e la sua passione per Cristo ancora ci illumina. Morì a Roma nel 1373. Nella prima lettura di oggi, protagonista dell'omonimo libro, Giuditta, donna molto bella, è vedova. Suo marito è morto per un'insolazione mentre lavorava nei campi e da allora, pur avendo una certa disponibilità economica dovuta ai beni da lui lasciati, Giuditta ha scelto di vivere in stato di vedovanza, cioè in un modo che ricordi, prima di tutto a lei, la mancanza. Senza ostentazione, si mantiene ritirata in casa, vestendo di sacco, dormendo in una tenda sul terrazzo e digiunando, ma conservando la capacità di partecipare alle feste e alla gioia del popolo di Israele. Non mancherà di intervenire pubblicamente per il suo popolo quando ce ne sarà bisogno.

La condotta ineccepibile di Giuditta, fondata sul timor di Dio, accomuna questa donna biblica a santa Brigida di Svezia. Anche la vita di Brigida è segnata dalla morte del marito.

Madre di otto figli, con il marito si dedicò ai bisognosi fondando un ospedale, dopo la morte di lui, però, si spogliò dei suoi beni ritirandosi in un monastero, fondando un ordine religioso e non sottraendosi dall'intervenire pubblicamente per cercare di convincere il Papa, in quel periodo ad Avignone, a tornare a Roma.

Canonizzata nel 1391 da Bonifacio IX, Santa Brigida è patrona della Svezia. E' stata dichiarata nel 1999 Compatrona d'Europa da San Giovanni Paolo II, che ha sottolineato come "la Chiesa, pur senza pronunciarsi sulle singole rivelazioni, ha accolto l'autenticità complessiva della sua esperienza interiore".

La sua figura è dunque molto cara agli ultimi Papi. Benedetto XVI le ha dedicato una catechesi all'udienza generale e Papa Francesco ha voluto canonizzare colei che nel XX secolo aveva rinnovato l'Ordine del Santissimo Salvatore, Maria Elisabetta Hesselblad, cui darà una forte impronta ecumenica, sempre nel solco di quella ricerca della pace e dell'unità, così cara a Brigida.

FAR PARLARE IL VANGELO

OGNI MARTEDÌ

DALLE SUORE BIANCHE ALLE 18,00

IN PATRONATO ALLE 19.15

SITO DELLA PARROCCHIA

www.elisabettaenicola.it